

Il procuratore Caselli: "Sicurezza non vuol dire ostilità". Due arresti e trenta ultra bianconeri sotto inchiesta per il rogo alla Continassa

Rogo al campo rom, rischio escalation

La ragazzina piange: "Come ne esco? Voglio parlare con il mio amore"

DIEGO LONGHIN

ORA si rischia l'escalation. Prima lo stupro e la pista dei due nomadi, poi la marcia sfociata nel raid contro il campo della Continassa, distrutto dalle fiamme. E adesso la verità. Nessuna violenza, nessun rom. Solo la bugia di una ragazzina di 16 anni. E alle Vallette c'è chi teme ritorsioni, c'è chi ha paura che i nomadi ora si vogliano vendicare. «Voi non capite, qui ora può scoppiare la guerra», dicono quattro giovani.

Nel cuore del borgo, tra le case basse di via della Magnolie, via dei Glicini e via delle Primule non si parla d'altro. Lo stupro, seppur inventato, è stato il pretesto per scatenare la violenza e aizzare quasi una faida, da una parte i residenti dall'altra gli abitanti del campo nomadi. Due mondi che non sono mai riusciti a convivere.

SEGUE A PAGINA II



Una delle roulotte distrutte dal rogo durante il raid di sabato



IL ROGO AL CAMPO NOMADI**L'allarme****Vallette, sotto le ceneri del campo ora cova lo spirito della vendetta***Il procuratore Caselli: "Sicurezza non vuol dire ostilità"**(segue dalla prima di cronaca)***DIEGO LONGHIN**

IDISSAPORI del lungo periodo incidono su un quartiere complesso come le Vallette. C'è chi dà la colpa agli zingari per ogni cosa e chi ha effettivamente subito un torto da parte dei nomadi. «Sono venuti a rubarmi in casa — denuncia Anna, 42, residente lungo corso Molise. Arrivano da là dalla Cascina della Continassa». Ed è là che ha infatti puntato in massa i violenti, un centinaio circa, di ieri. Non c'è stato verso di fermali. Carabinieri e polizia, evitando il morto, hanno già portato a casa un risultato perché l'odio era inarrestabile: mentre i manifestanti, tra cui diversi ultrà della Juve legati a gruppi come "Bravi Ragazzi" e "Drughi", calpestavano e frantumavano, circolava già la

notizia della bugia: tutto finto, lo stupro un'invenzione. Ma in massa almeno un centinaio, sono andati avanti. E ora c'è chi teme una ritorsione. «Tutto questo casino — sentenza Giovanni Fergo, 67 anni — per la bravata di una ragazzina. E adesso a noi chi ci tutela? Quelli là — i nomadi della Continassa, n. d. r. — vorranno sicuramente vendicarsi, questo è certo. Ci ritroveremo con la macchina e la casa bruciata». Timori condivisi anche dai più giovani. «È stata tutta una c.... — critica Alessandra, 18 anni, una delle tante ragazze che girano per il quartiere — perché adesso quelli là se la verranno a prendere con noi. Ed è gente che non perdona lo so».

Da alcuni commenti di chi le Vallette le bazzica da anni traspirano ancora l'odio e il razzismo. Solo che adesso c'è chi dall'altra parte risponde. «Ci hanno bruciato le case, i letti, se c'eravamo

dentro bruciavano anche noi — commenta Rambo, uno dei tanti rom che vivono alla Continassa — . Bene, tanto noi sappiamo dove abitano: una notte di questa andremo noi da loro». Ma non tutti al campo meditano la vendetta. «Non siamo come loro — dice Fatima, poco più che diciottenne — Guardate cos'hanno fatto alle nostre cose — indica una baracca ormai cenere — . Quelli sono delle bestie, ci potevano ammazzare». E il rischio di ritorsioni, dall'uno o dall'altro fronte è alto. «Ci provino a venire da noi — provoca un ragazzo che ieri ha partecipato al raid — gliela facciamo passare noi la voglia. Qui giriamo armati».

Il procuratore capo di Torino, Giancarlo Caselli, sottolinea che il raid di sabato è «un fatto gravissimo, con chiari connotati di stampo razzista». Sul coinvolgimento del tifo organizzato la Procura è molto attenta: «Non ci ri-

sulta nulla di ufficiale — risponde Caselli — siamo prudenti. Nella nostra città vedere una minoranza, per quanto esigua, che si scateni in questo modo è grave. Molte volte si parla di sicurezza ma si finisce per scambiare questo argomento, fondamentale per la vita dei cittadini, con l'ostilità nei confronti dell'altro». Il capogruppo in Comune della Lega Nord, Mario Carossa, è convinto che «farsi giustizia da soli è sempre sbagliato, ma certo l'esplosione di quel quartiere qualcosa significa perché l'area Nord di Torino è abbandonata dall'amministrazione comunale e l'abbandono è evidente».

Oggi ci sarà un sopralluogo dei vigili alla Continassa. Tra le baracche bruciate non c'è più nessuno. I nomadi, poco meno di cento, sono spariti, si sono dispersi negli altri siti, a partire da lungo Stura Lazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rom: "Loro non sono come noi, ci potevano ammazzare"
Carossa, Lega: "Sbagliato farsi giustizia da soli, ma quella zona della città è esasperata"



R.it

SUL SITO

Su torino.
repubblica.it
i video, le
immagini
i racconti
sulla notte
del rogo al
campo
nomadi e sul
giorno dopo



HANNO PERSO TUTTO

La disperazione dei
nomadi che abitavano
baracche e roulotte della
Continassa. Ora si sono
dispersi in altri campi